

Le prospettive della prevenzione nel Piano Nazionale Agricoltura, e in particolare nel settore della zootecnia

Eugenio Ariano

Gruppo di lavoro "sicurezza e salute in agricoltura e selvicoltura"

Comitato tecnico interregionale "Prevenzione Igiene e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro"

Comitato interregionale "Sanità", Conferenza delle Regioni e Province Autonome

Perché e come un piano nazionale per la prevenzione in agricoltura?

Il "Patto per la tutela della salute e la prevenzione nei luoghi di lavoro" (DPCM 17.12.2007) ha previsto "la programmazione di azioni su tutto il territorio nazionale" "con particolare urgenza, in base ai dati ad oggi disponibili", nel comparto "dell'agricoltura-selvicoltura".

Il D.Lgs. 81/2008 ha introdotto nuove opportunità di intervento sul lavoro autonomo, tuttora prevalente nel settore agricolo, in particolare per le attrezzature di lavoro e il corretto uso dei DPI, e nuovi strumenti per il coordinamento e l'integrazione delle attività della pubblica amministrazione per la prevenzione nei luoghi di lavoro ("sistema istituzionale").

Queste due condizioni hanno reso possibile il superamento delle forti differenze territoriali nelle attività dei servizi pubblici di prevenzione nei luoghi di lavoro in agricoltura e selvicoltura attraverso la predisposizione e implementazione, a cura del Gruppo di Lavoro del Coordinamento Tecnico delle Regioni e Province Autonome, di un Piano Nazionale di Prevenzione in Agricoltura e Selvicoltura (PNPAS), approvato, dopo un iter complesso durato più di un anno, il 27.1.2010 dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome.

L'agricoltura in Italia

Con la parziale eccezione della pianura padana l'agricoltura italiana è di tipo mediterraneo, caratterizzata per gli aspetti che qui più interessano da dimensioni aziendali ridotte o ridottissime e prevalente conduzione familiare

- 1.630.000 aziende agricole al censimento 2010
- l'85% delle giornate di lavoro nel 2005 è ancora coperto da manodopera familiare. Il restante 15% è prestato da lavoratori a tempo indeterminato e determinato.

La composizione aziendale è in forte modificazione e i primi dati del censimento nazionale 2010 lo confermano: diminuzione del numero di aziende (-800.000 in dieci anni) con un progressivo processo di fusione verso aziende di maggiori dimensioni.

Dati 2005, Fonte: ISTAT

Regioni	Aziende 2000	Aziende 2010	Variazioni %	Variazioni SAU %
PIEMONTE	106.969	66.930	-37,43	-1,92
VALLE D'AOSTA	5.981	3.520	-41,15	-22,13
LOMBARDIA	71.350	54.107	-24,17	-5,26
LIGURIA	37.340	20.121	-46,11	-32,59
BOLZANO-BOZEN	23.150	20.238	-12,58	-8,93
TRENTO	28.306	16.428	-41,96	-6,64
VENETO	178.404	120.735	-32,32	-5,28
FRIULI	33.302	22.327	-32,96	-7,59
EMILIA-ROMAGNA	106.363	73.441	-30,95	-5,54
TOSCANA	122.409	75.459	-38,36	-11,74
UMBRIA	52.035	36.201	-30,43	-10,53
MARCHE	61.323	46.373	-24,38	-3,97
LAZIO	191.205	98.026	-48,73	-10,07
ABRUZZO	76.906	66.854	-13,07	4,39
MOLISE	31.667	27.427	-13,39	-8,43
CAMPANIA	234.721	136.867	-41,69	-6,59
PUGLIA	336.697	275.633	-18,14	2,67
BASILICATA	76.034	51.772	-31,91	-4,7
CALABRIA	174.693	137.699	-21,18	-0,62
SICILIA	349.134	219.581	-37,11	8,15
SARDEGNA	107.464	60.681	-43,53	13,02
ITALIA	2.405.453	1.630.420	-32,22	-2,26

Regione	Fino a 300 giornate di lavoro	% su totale	Oltre 300 giornate di lavoro	Totale aziende
Piemonte	50.780	66	25.715	76.495
Valle d'Aosta	3.095	67	1.553	4.648
Lombardia	35.476	62	21.944	57.420
Trentino	28.552	65	15.365	43.917
Veneto	118.753	83	24.271	143.024
Friuli Venezia Giulia	18.567	78	5.270	23.837
Liguria	17.118	74	6.000	23.118
Emilia Romagna	60.322	74	21.154	81.476
Toscana	65.823	80	16.016	81.839
Umbria	35.752	91	3.594	39.346
Marche	45.774	86	7.544	53.318
Lazio	94.947	89	12.334	107.281
Abruzzo	52.710	87	8.200	60.910
Molise	21.997	88	3.037	25.034
Campania	133.913	85	23.094	157.007
Puglia	232.338	93	16.991	249.329
Basilicata	51.693	86	8.227	59.920
Calabria	107.889	88	14.960	122.849
Sicilia	213.374	86	35.656	249.030
Sardegna	55.625	81	13.105	68.730
Italia	1.444.498	84	284.030	1.728.528

La condizione strutturale sopra descritta porta con sé un livello di meccanizzazione elevato, ma un parco macchine spesso vetusto e di non facile rinnovo, e troppo spesso non rispondente ai requisiti di sicurezza.

Conseguenza immediata è che l'infortunistica da macchine è di gran lunga prevalente per gravità e diffusione nel comparto, e solo molto parzialmente evidenziata dalle statistiche INAIL che non raccolgono la casistica occorrente in una parte del mondo agricolo che non figura ufficialmente come "professionale".

Per la sua diffusione universale il tema delle macchine permette una pianificazione efficace e trasversale in tutte le regioni italiane; per questo il piano nazionale è prevalentemente orientato a **sicurezza macchine agricole**, anche se il gruppo di lavoro ha cominciato ad affrontare anche altri temi, quali quelli legati alla zootecnia e all'edilizia rurale, al rischio biologico, chimico – soprattutto da prodotti fitosanitari -, fisico –rumore, vibrazioni, ... -, e agli aspetti organizzativi del sistema della prevenzione aziendale.

Il Piano Nazionale di Prevenzione in Agricoltura e Selvicoltura 2009/2011 è stato approvato nel Gennaio 2010 dalla Conferenza delle Regioni; si tratta di uno strumento modulare, destinato a divenire via via più sistematico con il maturare delle esperienze, ma già in grado di garantire un livello di intervento basilare omogeneo per tutte le regioni.

Criteri generali che lo hanno informato sono:

- Generalizzazione dell'intervento dei servizi ASL/AUSL di prevenzione nei luoghi di lavoro in tutte le Regioni e Province Autonome
- Coordinamento e integrazione dei diversi progetti regionali
- Realizzazione di alcuni specifici obiettivi nazionali, che coinvolgano tutte le Regioni e le Province Autonome

La sistematicità di intervento è garantita dalla applicazione sistematica di strumenti di monitoraggio dei risultati delle campagne, dal forte coinvolgimento di altri soggetti della pubblica amministrazione e dei destinatari delle attività (agricoltori, costruttori e commercianti di macchine agricole, ...).

Questo piano costituisce una modalità di intervento destinata a continuare nel tempo, rinnovandosi negli obiettivi e nelle azioni.

La priorità in questa prima edizione è stata necessariamente data al rischio infortunistico da macchine, ma anche altri temi sono all'attenzione del Gruppo di Lavoro, quali quelli legati alla zootecnia e all'edilizia rurale, al rischio biologico, chimico –soprattutto da prodotti fitosanitari-, fisico –rumore, vibrazioni, ...-, e agli aspetti organizzativi del sistema della prevenzione aziendale nelle microaziende agricole.

Tre sono le linee di attività in cui si articola il piano:

- Diffusione dell'attività di controllo e vigilanza nelle aziende agricole,
- Azioni per lo sviluppo del sistema informativo nazionale per la prevenzione in agricoltura,
- Azioni di promozione (formazione/informazione e indirizzo).

L'attività di informazione e vigilanza nelle aziende agricole, con l'obiettivo di una importante riduzione degli infortuni gravi e mortali, punta alla messa a norma delle macchine e delle attrezzature più pericolose (Trattori, Carri Desilatori, Motocoltivatori, Scale portatili, ...)

Un altro intervento che si sta dimostrando di grande efficacia consiste nel controllo del commercio delle macchine usate e nuove, accompagnato da una campagna di promozione rivolta a costruttori, venditori, riparatori di macchine agricole.

Il piano prevede controlli in 10.000 aziende/anno per realizzare un intervento capillare sul territorio, percepibile da tutti i soggetti interessati in tutto il territorio nazionale.

Azioni di promozione

Il piano si muove su più fronti:

- **Formazione:** sono previste, e saranno realizzate a partire dal 2012, attività formative riguardanti i trattoristi e più in generale i guidatori di trattore, i commercianti di macchine agricole, le figure del sistema aziendale della prevenzione.
- **Comunicazione:** pieghevoli, sito web dedicato, ecc.



- Raccolta, produzione, diffusione di **linee guida e buone pratiche** per una corretta gestione dei principali rischi.
- Collaborazione con le regioni per inserire elementi di prevenzione nelle misure di attuazione dei **programmi di sviluppo rurale**.

Rischi per la salute e la sicurezza: le iniziative

Il piano ovviamente non si muove solo sul rischio da macchine; sono attive aree di elaborazione e intervento in tema di comunicazione e formazione, zootecnia, rischio da prodotti fitosanitari, sorveglianza sanitaria periodica dei lavoratori. Per questi ultimi due temi ci si limita qui ad esporre il mandato su cui stanno operando appositi gruppi di lavoro.

Il rischio chimico da prodotti fitosanitari: il mandato

- Valutazione del rischio chimico: raccolta e valutazione delle procedure, con particolare attenzione ai requisiti di semplicità ed efficacia: analisi comparata degli algoritmi per la valutazione del rischio; produzione di documentazione per ampia diffusione
- Sostituzione di agenti chimici e ottimizzazione delle tecniche di impiego: individuare criteri e elementi operativi per sviluppare, a livello nazionale e delle diverse regioni, politiche di "uso sostenibile" in applicazione delle indicazioni e direttive comunitarie (prodotti fitosanitari a minor rischio per campo d'impiego, tecniche di applicazione, ambito di applicazione e periodicità del controllo delle irroratrici, interlocuzione con le istanze istituzionali dell'agricoltura nella definizione delle scelte normative e nelle politiche di orientamento alla scelta dei prodotti fitosanitari)
- Riduzione delle quantità di prodotti fitosanitari distribuite nelle colture e della loro dispersione nell'ambiente: raccolta delle soluzioni tecniche a livello delle attrezzature per la distribuzione e delle evidenze di efficacia, produzione di documentazione per ampia diffusione
- Uso corretto dei dispositivi di protezione individuale (DPI): raccolta, valutazione, scelta di materiale formativo per ampia diffusione
- Coordinamento delle attività di promozione e controllo della Pubblica Amministrazione: individuare modalità di coordinamento e integrazione operativa tra Dipartimenti di Prevenzione, e laboratori di riferimento per la valutazione di esposizione ed assorbimento di fitofarmaci, e per la valutazione di efficacia delle attività dei servizi ASL/AUSL sul tema.

La sorveglianza sanitaria periodica: il mandato

- Elaborazione di criteri e protocolli per controllo in aziende agricole con lavoratori dipendenti
- Valutazione del possibile ruolo degli organismi paritetici e proposta di modalità organizzative standardizzabili per i lavoratori a tempo indeterminato e stagionali.

Prevenzione in zootecnia

Se è vero che in linea generale le macchine sono la prima causa di infortunio in agricoltura, è altrettanto vero che laddove l'allevamento, in particolare di grandi animali –soprattutto bovini-, è una componente importante dell'economia agricola, una parte assai rilevante degli infortuni è legata direttamente o indirettamente a tale attività.

Si tratta di eventi, talvolta molto gravi o addirittura mortali, fortemente condizionati dalle modalità di allevamento e di mungitura, dalle strutture edilizie, dalle modalità di stoccaggio e movimentazione rotoballe, dalle modalità di preparazione dei mangimi.

In materia esistono, anche se non numerosi, documenti di indirizzo in grado di fornire gli elementi tecnici per programmare campagne di prevenzione:

ISPESL, CRPA (2004): "Sistemi e Tecnologie di sicurezza per la movimentazione, il contenimento e il trattamento dei bovini"

Decreto Direttoriale Sanità Regione Lombardia (29.5.2009): "Linee guida integrate in edilizia rurale e zootecnia bovina e suina"

I contenuti delle Linee Guida toccano i seguenti fondamentali argomenti:

- **Caratteristiche costruttive** (l'azienda nel territorio, caratteristiche costruttive comuni e specifiche, nei nuovi edifici e nelle ristrutturazioni, la documentazione a corredo);
- I rischi e gli elementi di prevenzione nelle diverse **tipologie di allevamento** (bovini da carne e da latte, tori, suini);
- **Sicurezza delle macchine e attrezzature**.

Fondamentale per una diffusa applicazione delle indicazioni operative si è dimostrato, laddove implementato, il ruolo delle associazioni agricole, dei veterinari delle AUSL, dei progettisti e dei commercianti/installatori di impianti.

I principali rischi nella stalla

Rischio di urto o schiacciamento da parte degli animali, soprattutto durante le seguenti operazioni:

- Movimentazione degli animali
- Mungitura, specialmente nelle fasi di ingresso e uscita
- Interventi "sanitari" (cure, parti, ecc.)
- Gestione dei tori

Per limitare il rischio si può ricorrere ad alcune semplici soluzioni strutturali:

- Vie di fuga con varchi di 30-35 cm, che permettano l'uscita dell'uomo, ma non degli animali. In alternativa o a completamento luoghi protetti o nicchie non accessibili ai bovini.
- Percorsi protetti per il trasferimento degli animali.
- Trappole autocatturanti per gli interventi di ogni tipo sull'animale.
- Apposito recinto per il toro, dotato di cancelli interni per poterlo confinare all'ingresso del personale (recinzione sufficientemente robusta e alta almeno 180 cm).



Rischio di scivolamento, per presenza di grassi e deiezioni
Provvedimenti da adottare: frequente pulizia delle zone di passaggio.

I principali rischi in sala di mungitura

Rischio di scivolamento, dovuto a:

- presenza di liquidi e grassi sulla pavimentazione;
- pavimentazione liscia e scalette a gradini con superficie liscia e senza corrimano;
- utilizzo di calzature non adatte.

Provvedimenti da adottare

- pavimentazione in materiali antiscivolo o "rigatura" della pavimentazione e sua manutenzione;
- scalette della sala mungitura con gradini in grigliato e corrimano;
- utilizzo di calzature con soles antisdrucciolo.



Le scale fisse a gradini per l'accesso alla buca di mungitura devono essere facilmente accessibili, agibili e dotate di corrimano, almeno su un lato.

I gradini devono essere costruiti, oltre che con pedata e alzata realizzate a regola d'arte, con particolari caratteristiche antiscivolo (ad esempio in grigliato).

Il calcio

Per ridurre drasticamente il rischio si possono scegliere soluzioni impiantistiche idonee quali gli impianti di mungitura a pettine, che tra l'altro comportano minori spostamenti per gli addetti e sono caratterizzati da una maggiore compattezza rispetto ad altre tipologie.

Il rischio può infine essere praticamente eliminato alla fonte introducendo tecniche innovative quali i robot di mungitura.

Rischi per la salute

In generale poi le condizioni di lavoro in sala di mungitura possono avere effetti negativi sulla salute. Per evitare *posture dannose* una soluzione possibile è fornita dall'adozione di pavimenti ad altezza regolabile che consentano di mantenere dislivelli di 0,8-1,1 metri tra fondo della buca e piano di stazionamento delle bovine.

Anche *umidità* e *ventilazione* dell'ambiente, e corretta *illuminazione*, sono fattori importanti da tenere sotto controllo.

Il fienile

Il rischio, gravissimo, è determinato dalla possibile caduta della balla in movimentazione o delle balle accatastate nelle immediate vicinanze.

Per prevenirla si può intervenire sulle strutture, sulle attrezzature, con procedure di lavoro adeguate.

Le soluzioni possibili:

- impilare 3-4 rotoballe al massimo, per evitare rischi di instabilità e la caduta delle rotoballe;
- adottare misure di contenimento delle rotoballe accatastate (funi, recinzioni, ecc.);
- utilizzare preferibilmente movimentatori a braccio telescopico;
- operare preferibilmente sul fronte del deposito;
- garantire nella zona di movimentazione la presenza del solo lavoratore addetto;
- non utilizzare vecchi fienili per lo stoccaggio delle rotoballe. In caso contrario si dovrà controllare la staticità dell'edificio e il fienile dovrà essere dotato di parapetto e arresto al piede.



Letamaie e vasche dei liquami

Le vasche per lo stoccaggio delle deiezioni, interrate e scoperte devono avere:

- parapetto non arrampicabile in materiale resistente (parete piena, cancelli metallici, ecc.) di altezza di almeno 140 cm (consigliati 180 cm)
- se il parapetto non è costruito a partire dal piano campagna, deve essere dotato di protezione di arresto al piede di almeno 15 cm.
- nelle vasche liquami devono esistere postazioni protette per il prelievo e la miscelazione.
- nelle vasche fuori terra, l'eventuale postazione di controllo deve essere dotata di parapetto normale con arresto al piede e deve essere raggiungibile in modo sicuro.

Le attività zootecniche, oltre alle normali esigenze igieniche, richiedono particolari cautele per limitare il *rischio biologico*, sia in condizioni normali, sia in caso di zoonosi. Devono quindi essere a disposizione dei lavoratori: wc, doccia, antibagno con lavandino, comunicante con spogliatoio dotato di armadietto sporco/pulito.

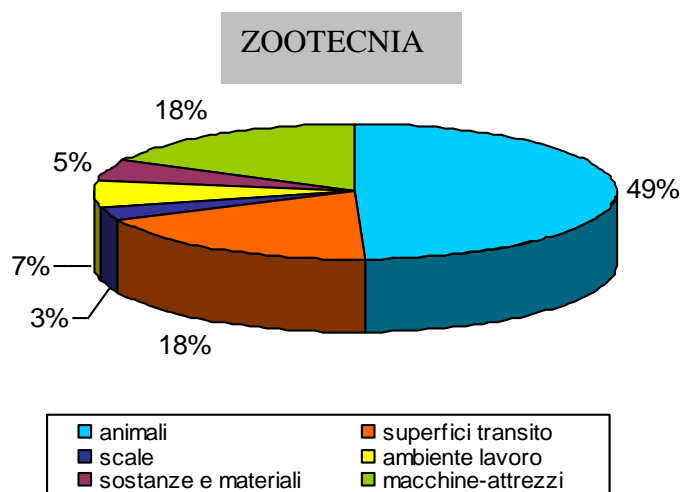
Anche su questo punto una attenta politica di prevenzione è in grado di portare importanti miglioramenti.

I dati infortunistici

Dati interessanti sull'infortunistica in zootecnia, utili alla definizione di programmi di prevenzione, si possono desumere dall'esperienza condotta in questi anni in Lombardia, dove si è attivato negli scorsi anni un registro campionario degli infortuni agricoli allo scopo di ottenere una descrizione del fenomeno infortunistico dettagliata e funzionale a obiettivi di prevenzione, su cui contestualmente si sono attivate campagne di informazione e controllo.

I dati di seguito presentati sono relativi all'elaborazione di oltre 5.000 casi di infortunio per la maggior parte avvenuti tra il 2006 e il 2007, rappresentativi soprattutto delle dinamiche infortunistiche delle aziende di pianura, caratterizzate da un forte peso della zootecnia.

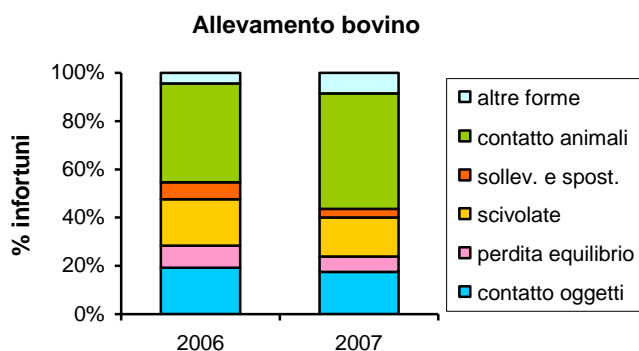
L'attività più a rischio nel campione studiato è l'allevamento di animali (34%),



principalmente l'allevamento di bovini, da solo responsabile dei tre quarti degli infortuni in allevamento.

Ancora frequenti i **contatti accidentali** anche se i risultati dei controlli dimostrano che nelle aziende visitate sono ormai piuttosto diffusi i varchi e percorsi protetti e le trappole auto-catturanti. Si sono peraltro fortemente ridotti nel tempo gli infortuni più gravi, ancora nel recente passato causa frequente di infortuni mortali.

Scivolamenti e cadute sono frequenti, anche se si è assistito a una **flessione** degli infortuni di questo tipo negli anni scorsi grazie alla diffusione dei pavimenti antiscivolo e delle calzature con suola antiscivolo.

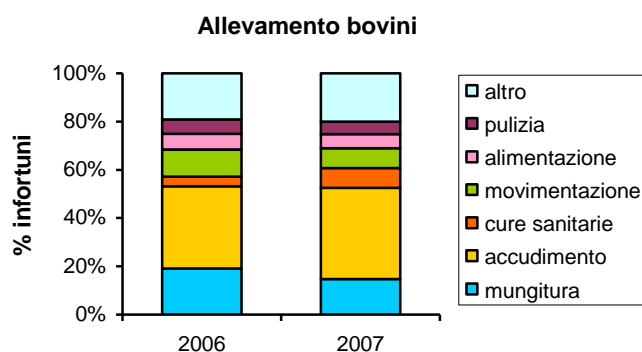


Anche le **cadute sulla scaletta di accesso alla buca di mungitura** sono in riduzione grazie alle campagne di prevenzione che hanno reso comune la presenza di almeno un corrimano e di gradini antiscivolo.

I fienili sopraelevati sono causa di **cadute dall'alto** (nel 73% dei casi non sono presenti parapetti idonei), così come le scale portatili (nel 30% dei casi non regolari).

Osservando le fasi di lavoro maggiormente coinvolte emerge che:

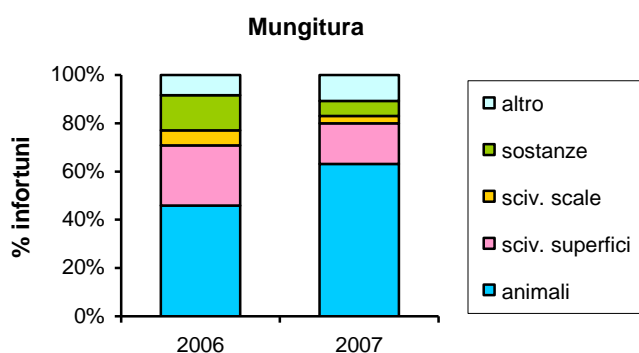
- 70% degli infortuni si verifica per contatto diretto con gli animali durante la mungitura, l'accudimento, la movimentazione e le cure sanitarie (mascalcia, parto, fecondazione, vaccinazione);
- 10% avviene durante l'abbeverata, la preparazione e distribuzione del mangime e la pulizia della stalla e delle attrezzature;
- 20% è imputabile a generici lavori di manutenzione delle strutture aziendali, all'uso di scale ed al transito su superfici scivolose.



Gli infortuni in **mungitura** sono causati soprattutto dal contatto con gli animali; di questi il 70% è provocato principalmente da calci e colpi di coda, il restante 30% è causato dallo schiacciamento del mungitore contro pareti, parti dell'impianto o cancellate.

L'andamento di questi infortuni è rimasto abbastanza costante nel tempo.

Gli scivolamenti su superfici di transito rappresentano mediamente il 20% degli infortuni; gli infortuni dovuti a schizzi, inalazione o contatto con disinfettanti e detergenti utilizzati per il lavaggio dell'impianto il 6% degli infortuni in mungitura.



I risultati delle iniziative di prevenzione

Nell'ultimo decennio si sono organizzate in Lombardia campagne per la drastica e rapida riduzione di fattori di rischio di infortuni agricoli gravi e mortali; di seguito di riportano alcuni dei risultati conseguiti, tratti dal *Report Regionale sulla Vigilanza in Agricoltura*, che descrive la situazione delle aziende su cui i Servizi delle ASL hanno fatto interventi di vigilanza.

La rappresentatività territoriale nel periodo non è perfetta; per distribuzione e numerosità relativa delle aziende visitate i risultati sono rappresentativi, così come quelli infortunistici, soprattutto per l'agricoltura di pianura.

I dati mettono a confronto i risultati dei controlli nel periodo 2006-2008 con quelli del periodo 2009-2010 (questi ultimi ancora provvisori).

Superfici di transito

2006-2008: meno del 20% delle aziende controllate ha superfici di transito non lavabili o lavabili solo in parte, mentre il 13% senza o con parziale rivestimento antisdrucchiolo.

2009-2010: le situazioni negative si dimezzano scendendo rispettivamente al 9% e al 6,5%

Varchi e percorsi protetti

2006-2008: Il 41% delle aziende non è dotata di varchi e percorsi protetti o, se presenti, appaiono inadeguati. Le trappole auto catturanti sono assenti o inadeguate nel 28% dei casi.

2009-2010: le situazioni negative scendono al 30% per i percorsi protetti, restano invariate per le trappole auto catturanti.

Vasche liquami

2006-2008: Sono state osservate complessivamente 2036 vasche di cui il 16% non è idoneo.

2009-2010: le situazioni negative scendono al 7%

Stoccaggio del fieno

2006-2008: La maggior parte delle aziende osservate impila meno di 4 rotoballe e utilizza idonee attrezzature per la movimentazione.

2009-2010: Impilamento corretto: 75,9% Attrezzature idonee: 94,5%

Le principali soluzioni e la loro praticabilità

L'esperienza delle realtà territoriali da tempo attive su programmi di prevenzione in agricoltura e zootecnia porta a concludere che per questi aspetti siamo ormai di fronte a due diverse realtà aziendali:

- aziende pienamente inserite nel mercato, che recepiscono le indicazioni e sono spesso aperte ai temi della prevenzione,
- aziende "micro", spesso condotte da agricoltori anziani, con scarso interesse ad innovazione e con parco macchine vetusto, assai meno sensibili,

Per il primo caso si tratta di stimolare e accompagnare il passaggio a piena maturità, sviluppando politiche volte a:

- incorporare elementi di prevenzione nella gestione aziendale,
- attivare il ruolo delle associazioni e della pariteticità per l'autocontrollo e la crescita della cultura aziendale,
- collegare la qualità del prodotto con la qualità del processo produttivo,
- sviluppare collaborazioni con le istituzioni dell'agricoltura e dell'istruzione.

Percorsi che si possono ipotizzare utili per il secondo caso sono:

- porre maggiore attenzione alle piccole imprese rurali (in vigilanza, ma non solo),
- promuovere interventi premiali mirati,
- intervenire sul mercato dell'usato e sulla manutenzione delle macchine.

Sulla base di queste considerazioni le **linee e azioni del nuovo piano nazionale 2011-2013**, in fase di elaborazione, dovranno:

dare continuità alle attività efficaci in corso

sviluppare l'integrazione con la sanità veterinaria, con le istituzioni regionali e provinciali per l'agricoltura e i loro organismi tecnici, con le parti sociali e gli organismi della pariteticità per potenziare le capacità di autocontrollo e autogestione del rischio.

sviluppare il ruolo di indirizzo puntando all'applicazione e ulteriore sviluppo di linee guida nazionali e regionali, alla costruzione di strumenti permanenti di comunicazione, all'utilizzo generalizzato della leva della condizionalità e dei programmi di sviluppo rurale.

rafforzare gli aspetti di ricerca e il rapporto con l'Università e le Società Scientifiche.

Sassari, 26.10.2011

"Salute e sicurezza sul lavoro nel comparto zootecnico e caseario"